

## Montecatini A luglio corti da tutto il mondo

Oltre ottanta opere in concorso, accompagnate dai 67 corti della sezione «proposte», provenienti da 49 nazioni e selezionate su 500 giunte da ogni parte del mondo. I numeri della Mostra internazionale del cortometraggio di Montecatini, dal 4 all'11 luglio, suggeriscono l'idea di un genere in salute, protetto anche da una legge. Ma se i corti esordiscono quest'anno anche alle giornate professionali del cinema di Firenze e Nanni Moretti è al lavoro per la terza edizione del suo festival, resta il problema della distribuzione e di una timida risposta delle sale: «I corti italiani», il film collettivo con Monicelli, Pontecorvo, Scialoja accanto a giovani autori, è soltanto 46/100 al box-office. La mostra di Montecatini si aprirà il 4 luglio con la consegna degli «Aironi d'oro alla carriera» a Massimo Girotti e a Michelangelo Antonioni, che sarà poi festeggiato con la proiezione della copia restaurata del suo «Cronaca di un amore». In cartellone anche una vetrina dei migliori corti italiani recenti e gli Oscar a Montecatini, con la presentazione (il 9 luglio) dei tre cortometraggi premiati quest'anno: «Visas and virtues», «Story of healing» e «Gery's game».

Parla il regista di «Senza pelle» che ha girato «I giardini dell'Eden» con Kim Rossi Stuart nei panni di Cristo

# D'Alatri: «Con il mio Gesù guardo al terzo millennio»

ROMA. Cinema, teatro, televisione. Per Alessandro D'Alatri è un momento di grande «produttività». Ha appena ultimato il suo terzo film sulla vita di Gesù (*I giardini dell'Eden*) con Kim Rossi Stuart (produttore Valsania e Medusa). E, insieme ad Ennio Coltorti, il produttore della rassegna teatrale «Attori in cerca d'autore» in corso a Roma dal 19 al 20 settembre. Firma per Raitre, una puntata di *Alfabeta italiano*, quel ciclo di documentari sulla storia del nostro Paese, realizzata da 21 registi con i filmati di repertorio della Cineteca Rai. E, ancora, ha da poco girato uno spot (la pubblicità è stata la sua palestra) a favore delle adozioni a distanza.

Un impegno a tutto campo, dunque. Nel quale l'autore di *Americano rosso* si barcamena con entusiasmo, sottileando l'importanza delle «sinergie», soprattutto tra cinema e teatro. Come nel caso di questa rassegna teatrale destinata alla scoperta di nuovi autori che, giunta quest'anno alla sua tredicesima edizione, rischia la chiusura a causa della soppressione dell'Idi (Istituto del dramma italiano) che la finanziava. «Per questo», racconta D'Alatri - sono subentrato con la mia società «Produzioni corsare» - alla quale dovranno pervenire gli inediti entro il 31 luglio, piazza Mazzini 15, 00195 Roma - mi sembra assurdo far morire una ma-

nifestazione così prestigiosa dalla quale sono venuti fuori autori come Umberto Marino, Paolo Rossi, Sergio Rubini. E pièce che hanno ispirato film come *Ultrà*, *La stazione*, *Italia-Germania 4 a 3* o *In barca a vela contromano*. Ed anzi, si dice addolorato, di come in generale, ci sia scarsa attenzione per iniziative di questo genere, destinate invece a dar spazio alla creatività, soprattutto dei giovani. «La nostra società», prosegue D'Alatri - soffre da anni di una grave asfissia culturale e la tv ne è l'espressione più evidente. E questa povertà, questa mancanza di poesia, se vogliamo, è sinonimo di mancanza di spiritualità, della quale ora la gente va alla ricerca. Sono caduti i muri, le ideolo-

**IL REGISTA**  
«Oggi c'è un grande desiderio di spiritualità, ma anche una grande confusione mistica sotto il cielo»

gie e c'è una grande confusione mistica: c'è chi si rivolge al cattolicesimo e chi alle religioni orientali...». E D'Alatri, raggiunti i quarant'anni, ha scelto di ripercorrere il cammino di Gesù. Lui, «cattolico distratto», come ama definirsi, l'«illuminazione» l'ha avuta proprio sul Golgota, mentre era a Gerusalemme per l'uscita di *Senza pelle*: «Nel mezzo del cammino della mia vita mi sono ritrovato per la prima volta a pormi delle domande sulla spiritualità, sull'esistenza. Del resto l'ateismo non mi è mai appartenuto, anche se negli anni Settanta di fronte a stragi come piazza Fontana era



Kim Rossi Stuart in «I giardini dell'Eden»

difficile non prendere certe posizioni politiche. Ora sappiamo che il comunismo è stato un errore della storia e del retaggio di allora tengo fede ai principi umanitari originari». Così per D'Alatri è cominciata una febbrile lettura dei Vangeli, una lunga ricerca (durata 3 anni) di materiali, documenti, fonti storiche. «E mi accorgevo che più ne parlavo con i miei amici e più scoprivo una grande curiosità su Gesù, perché chi di noi ha mai letto il Vangelo fino in fondo?». Ma soprattutto, nel corso di questa ricerca, ha scoperto che nei Testi sacri è completamente assente il raccon-

to della vita di Cristo dai 12 ai trent'anni, da quando da ragazzo parla nel Tempio davanti ai saggi, fino a quando trentenne viene battezzato da San Giovanni. Ed proprio questa parte della sua esistenza che racconta *I giardini dell'Eden*. «Ho voluto descrivere», spiega D'Alatri - un Gesù che si pone di fronte alla società dell'epoca, che si interroga su Dio. Ma soprattutto ho cercato di trovare una via di mediazione tra il Cristo tramandato dalla fede e quello raccontato dalla storia. Cercando di far combaciare il più possibile le due immagini». Ora a lavoro finito (le riprese si sono

svolte interamente in Marocco tra settembre e novembre scorsi) Alessandro D'Alatri spera che il suo film, in uscita ad ottobre, possa «dare un piccolo contributo alla riapertura di un dibattito su certi temi. L'obiettivo di questo terzo millennio è ripartire dall'uomo nuovo. Non si può pensare solo al profitto, ma anche alle parti intangibili della nostra anima». Per questo il regista dice di non ambire al festival di Venezia: «È per un senso di rispetto verso certi temi che vorrei consegnare direttamente al pubblico».

Gabriella Gallozzi

## Dal 9 all'11 luglio Creatività e film Workshop a Biella

Si svolgerà a Biella dal 9 all'11 luglio *Documentary in Europe*, un workshop sul documentario. Rivolta a produttori, registi, professionisti e operatori che lavorano nel settore audiovisivo, l'iniziativa è alla sua seconda edizione e si concentra sul concetto di documentario creativo. Quest'anno, in particolare, l'attenzione è rivolta alla Germania, con l'intervento di diversi professionisti del settore, e sulla nuova situazione del panorama audiovisivo italiano, introdotto dalle recenti novità legislative.

Tra i documentari che saranno analizzati e discussi durante il seminario, si segnala il *Diario di una siciliana ribelle*, una produzione di France 3 firmata dal giovane regista italiano Marco Amenta che ricostruisce la figura di Rita Atria e la sua disperata battaglia contro la mafia e un destino al quale che sarà costretta a soccombere. Il documentario sarà spunto per discutere sui modi in cui è stata sviluppata una vicenda tanto delicata e soprattutto sui perché un giovane autore italiano non riesca a trovare in patria i finanziamenti necessari per un'opera, che è risultata poi vincitrice del Festival di Montecatini.

Il seminario - che si svolgerà presso il Centro Congressi Città degli Studi in corso Pella, 2 di Biella - può accogliere fino a un massimo di 300 partecipanti e la quota di iscrizione, in Ecu, è di 25 Ecu per un giorno e 50 per i tre giorni. Informazioni e iscrizioni presso al F.E.R.T. /Filming with a European Regard in Turin, tel.011 532 463, fax 011 531 490.

## CINEMA

Minori ammessi se accompagnati

## Censura severa ma non troppo per l'ultimo film di Spielberg

Polemiche per l'eccessiva crudeltà e violenza delle scene di «Saving Private Ryan» che il regista ha dedicato allo sbarco in Normandia.

NEW YORK. C'è grande attesa per l'uscita nei cinema di *Saving Private Ryan*, il 18esimo film di Stephen Spielberg, prevista per il 24 luglio prossimo. Probabilmente la commissione dei censori della Motion Picture Association of America ha pensato che sarebbe ingiusto impedire ai giovani di godersi lo spettacolo, e ha regalato al regista una classificazione modesta, molto meno severa di quella che avrebbe voluto: R (i minori di 17 anni devono essere accompagnati), invece di NC-17 (nessuno ammesso sotto i 17). Nel cinema americano, che gode di un pubblico molto giovane, il divieto ai minori è sempre una pesante sentenza. E i critici dicono che ancora una volta Spielberg è riuscito a vincere la sua battaglia, perché le immagini centrali del film, che inizia con lo sbarco in Normandia, sono troppo drammatiche per i minori. Con un ulteriore ammonimento contro la particolare violenza del film, violenza riflessa non solo nelle scene di guerra, ma anche nel linguaggio.

Con *Saving Private Ryan*, Spielberg ha diretto e prodotto, in cooperazione con la Paramount, il suo terzo film di guerra dopo *L'impero del sole* e *Schindler's List*. Entrambi contengono scene drammatiche: il primo, nel contesto di un campo di prigionia giapponese dove un ragazzo viene internato dopo aver perso i genitori, il secondo come storia dell'Olocausto.

Nel suo nuovo film, Spielberg promette di introdurre una problematica psicologica e politica altrettanto interessante, sullo sfondo della seconda guerra mondiale, ma con riferimenti ad altri, più moderni conflitti.

La trama è semplice. James Ryan (il Matt Damon di *Good Will Hunting*) è un militare intrappolato dietro le linee nemiche. Ma non è un soldato qualunque, perché i suoi tre fratelli sono morti come eroi a Omaha e Utah Beach in Normandia, e in Nuova Guinea. Il governo americano è deciso a riportare a casa vivo il soldato Ryan, e manda a salvarlo una pattuglia

di 8 uomini sotto il comando del capitano John Miller (Tom Hanks). La loro missione è difficile per ragioni comprensibili - infatti parte il 6 giugno del 1944 in Normandia -, ma anche per le discussioni che si verificano all'interno della pattuglia: è giusto mettere a repentaglio la vita di tanti uomini per salvarne una? Qual è il significato di una singola vita nel teatro drammatico di una guerra mondiale? E soprattutto, quanto devono pesare considerazioni politiche su operazioni militari?

Ma non è tanto il contenuto del film che preoccupa i censori. Sembra che le scene di guerra siano estremamente scioccanti. Spielberg ha voluto mostrare tutto l'orrore della guerra senza edulcorazioni. E la stessa intensità l'ha voluta nelle psicologie degli uomini del cast, che si sono allenati a formare uno spirito di gruppo, passando settimane in un campeggio improvvisato, immersi in una simulazione del conflitto.

L'altro grande film sullo sbarco in Normandia è *Il giorno più lungo*, del 1962. Basato sul libro omonimo di Cornelius Ryan, un giornalista del Daily Telegraph che aveva partecipato all'invasione, riproduce con buona approssimazione la più grande invasione anfibia della storia. Ma in questo film la morte è rappresentata in modo pulito. Muoiono in tantissimi, ma senza troppo sangue, ferite, o mutilazioni particolarmente gravi. E ovviamente gli ufficiali americani sono sempre controllati e sicuri di sé, magari pieni di compassione per i loro uomini, ma assolutamente senza dubbi. E cos'altro ci si dovrebbe aspettare da John Wayne, Henry Fonda e Robert Mitchum? Al confronto, l'umanità fallibile che Tom Hanks esprime in tutti i suoi film è una confessione di debolezza, nonostante ci si debba aspettare una performance da capitano Jim Lovell in *Apollo 13*.

Anna Di Lello

## L'Anica è parte civile in un processo di pirateria

L'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche) si costituisce parte civile in un processo di pirateria a Napoli. Accadrà il 22 giugno nell'ambito del dibattimento penale «Albore + 58», il più importante processo di pirateria audiovisiva mai celebrato in Italia. Cinquantanove persone sono accusate di aver messo in vendita videocassette pirata, tra Napoli e Palermo. A tutti gli imputati è stato contestato non solo il reato previsto dalle norme penali in materia di diritti d'autore (la pena prevista è la reclusione fino a 3 anni) ma anche quello di associazione per delinquere. Per questo l'Anica si costituirà parte civile a difesa dei diritti morali e di sfruttamento economico dei titolari dei film abusivamente commercializzati dagli accusati. Il commercio delle cassette pirata è un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto caratteristiche gigantesche, in cui sono implicati interessi economici miliardari, spesso gestiti dalla criminalità organizzata. E nella lotta alla pirateria si sono impegnati in prima persona anche molti registi.

# diario

della settimana

nel numero in edicola  
questa settimana troverete

## Giallo in banca

Due grandi istituti di credito avrebbero dovuto fondersi, ma i manager milanesi non hanno voluto i colleghi della capitale. Perché? Un'inchiesta sul primo caso di «ribellione in ambito finanziario» e sul futuro, molto incerto, della potente Banca di Roma

Inchiesta di GIANNI BARBACETTO

BAMBY, IL MIGLIOR FRUTTO DEL VIETNAM di Pia Pera

PARMA, IN RICORDO DELLO STUDENTE A. di Luca Fontana

LETTURA, SPAGNA DI CUI SI PARLA  
di José Ortega 1931 e Francisco Franco, 1942

MUSICA CALDA: MANU CHAO,  
DANA INTERNATIONAL, TRICKY